

Giovanni Solimine, Sapienza Università di Roma

Una cooperazione ad “assetto variabile”: nuove prospettive di condivisione per le biblioteche

### Abstract dell'intervento

Da oltre trent'anni la cooperazione costituisce la parola d'ordine delle biblioteche italiane.

Questa scelta è stata spesso il risultato di un atteggiamento difensivo, assunto per fronteggiare le difficoltà scaturite dalla decrescita delle risorse (finanziarie, umane, patrimoniali) messe a disposizione delle biblioteche. Altre volte questa scelta può essere letta in positivo, essendo finalizzata a un potenziamento dei servizi, nella convinzione che nessuna biblioteca sia ormai in grado da sola di rispondere a tutti i bisogni dei propri utenti.

I sistemi cooperativi di biblioteche assumono connotazioni variabili, a seconda che si privilegi la dimensione tipologica (reti di biblioteche costituite tra biblioteche affini) o territoriale (reti di biblioteche che insistono su un medesimo territorio). Quasi sempre l'adesione a un sistema è stata considerata una scelta totalizzante, che escludeva la possibilità di cooperare con altri. Anche SBN, almeno nella sua fase iniziale, è caduto in questo errore.

Invece le diverse opzioni non sono incompatibili. Una cooperazione ad “assetto variabile” può conciliare diverse esigenze e prevedere che per finalità diverse si individuino partner diversi. Possono esistere reti specializzate per obiettivi (CARE, ACNP e NILDE ne sono esempio) e forme di adesione alle reti che prevedano un livello di coinvolgimento differenziato.